

L'INTERVISTA Il presidente del Circolo Posillipo Bruno Caiazzo: «Le difficoltà non sono mancate, ma siamo ancora il fiore all'occhiello della città»

«Un onore guidare la "Ferrari" della pallanuoto»

Bruno Caiazzo, ingegnere, è un imprenditore nel settore immobiliare e delle costruzioni. Ha praticato lo sport da piccolo e continua a farlo, anche come dirigente, perché lo considera maestro di vita a qualsiasi età.

Come nasce nel Circolo Posillipo?

«Sono diventato socio nel 1982.

Ma le mie origini sportive risalgono al 1959 come atleta della Rari Nantes. In questo sodalizio ho raggiunto importanti traguardi personali sia come pallanuotista juniores e successivamente come componente della squadra di A1, sia come dirigente. A latere, a partire dal 1976, è iniziata anche la mia carriera come dirigente della FIN e del CONI».

Quando è diventato dirigente del Posillipo?

«Nel 1996, quando terminò la presidenza di Antonio Mazzone e il neo presidente Antonio Ca passo mi volle al suo fianco come vicepresidente sportivo».

Come fu il suo impatto con le attività sportive rossoverdi?

«Mi trovai ad avere in mano, dopo poco tempo, la "ferrari" della pallanuoto. Era una squadra fortissima con la quale nel maggio del 1997 abbiamo vinto la prima Coppa dei Campioni arrivando secondi nel campionato di A1. Era il periodo in cui le squadre, per motivi soprattutto fisici, vincevano o la coppa o il campionato. L'anno successivo abbiamo fatto il bis cambiando otto, nove giocatori senza che nessuno se ne accorgesse. Questo è stato per me un grande motivo di orgoglio. Altra grande soddisfazione è che sotto la mia vicepresidenza abbiamo vinto quattro scudetti».

Quando è stato eletto presidente?

«La prima volta nel 2008. Fu una grande emozione perché guidare un sodalizio tra i più prestigiosi al mondo mi gratificava molto. Sono uno sportivo e mi piace vincere e il Posillipo è un circolo vincente».

Quale era lo stato di salute del circolo?

«Attraversava un momento molto difficile non tanto per lo sport che continuava ad andare avanti, ma per le condizioni in cui si trovava la sede. Abbiamo dovuto affrontare spese notevoli per lavori di manutenzione straordinaria e forniture che riguardavano la sede, gli spogliatoi della sezione nuoto e



L'INTERVISTA Il presidente del Circolo Posillipo Bruno Caiazzo: «Le difficoltà non sono mancate, ma siamo ancora il fiore all'occhiello della città»
«Un onore guidare la "Ferrari" della pallanuoto»
Il presidente del Circolo Posillipo Bruno Caiazzo.
«Nel 1996, quando terminò la presidenza di Antonio Mazzone e il neo presidente Antonio Ca passo mi volle al suo fianco come vicepresidente sportivo. Come fu il suo impatto con le attività sportive rossoverdi? «Mi trovai ad avere in mano, dopo poco tempo, la "ferrari" della pallanuoto. Era una squadra fortissima con la quale nel maggio del 1997 abbiamo vinto la prima Coppa dei Campioni arrivando secondi nel campionato di A1. Era il periodo in cui le squadre, per motivi soprattutto fisici, vincevano o la coppa o il campionato. L'anno successivo abbiamo fatto il bis cambiando otto, nove giocatori senza che nessuno se ne accorgesse. Questo è stato per me un grande motivo di orgoglio. Altra grande soddisfazione è che sotto la mia vicepresidenza abbiamo vinto quattro scudetti».

LA STORIA La denominazione attuale arriva soltanto nel dopoguerra: è uno dei sodalizi più blasonati al mondo

Nel 1925 nasce con la passione per il mare



NAPOLI. Il 15 luglio 1925 un gruppo di soci fondatori del prestigioso Circolo "Italia", fonda il Circolo Nautico "Giovinezza", presidente Andrea Curia e d'Andrea. Nell'atto costitutivo del 9 luglio 1925 veniva indicato come scopo principale del Sodalizio quello di sviluppare la passione per il mare e le attività nautiche, attraverso la pratica dello Sport del remo, della vela e del canoa. Nel dopoguerra, il Circolo assume la denominazione attuale di "Circolo Nautico Posillipo". Oggi il "Posillipo" rappresenta uno dei più blasonati Sodalizi sportivi del mondo e può vantare con orgoglio l'eccellenza sportiva ed una moza di titoli italiani, olimpici e mondiali in ben otto discipline senza, peraltro dimenticare la solidarietà e la funzione sociale che il proprio blasono impone.

canottieri.

Occorreva una nuova centrale termica e una nuova centrale per il trattamento aria, andava ristrutturata la vasca voga e bisognava ampliare i locali pagaia, ergometro, e via dicendo. Altro impegno di spesa non indifferente riguardava i lavori di manutenzione straordinaria e forniture varie effettuate per la piscina "Poerio"».

In che senso lo sport andava avanti?

«Mi riferisco in particolare alla pallanuoto. Si è continuato a vincere fino a quando gli equilibri non sono stati rotti dal fenomeno "Pro Recco" guidato dal presidente Gabriele Volpi. E' un mecenate, un uragano come lo definisco, che con la sua potenza economica ha messo in ombra tutte le altre squadre».

Quale è stata la sua politica di fronte a questa "potenza"?

«Non abbiamo più concentrato la nostra attenzione sullo scudetto o sulla coppa, che erano diventati traguardi impossibili, ma ci siamo dedicati esclusivamente a costruire una squadra di giovani, ritornando praticamente ai tempi dei fratelli Pino e Franco Porzio e dei Fiorillo.

Abbiamo tirato su i campioni di oggi come Bertoli, Negri, Saccoia, Baraldi, Renzuto Iodice e Mimmo Mattiello».

Poi ha lasciato per due anni ed è stato rieletto agli inizi a gennaio. Quali le "novità" che ha trovato?

«L'aspetto sportivo era stato abbastanza salvaguardato in tutte le otto discipline che pratichiamo e cioè scherma, triathlon, canoa e canoa polo, canottaggio e canottaggio marino, nuoto e nuoto salvamento & pallanuoto, vela, tennis, bridge. Una riserva ho sulla politica fatta verso i giovani e mi riferisco in particolare alla cessione di alcuni atleti come Baraldi, Mattiello, Rossi e Cuccovillo. Io avrei fatto altre scelte. Comunque sono stati vinti 10 titoli di canottaggio, la squadra di pallanuoto ha concluso il campionato sempre in ottima posizione, sono stati vinti circa 20 titoli di salvamento anche a livello mondiale e tanto ancora».

Per quanto riguarda la vita sociale?

«Ho trovato un decadimento notevole e una situazione di enorme tensione tra i soci. Questo è dipeso dal fatto che il presidente che mi ha preceduto era praticamente assente. Non era mai stato un frequentatore del circolo per cui non ne conosceva le problematiche. La buona volontà che ha messo a disposizione purtroppo non è stata sufficiente. Il circolo va presenziato e occorre che abbia una governance compatta, una squadra affiatata e coesa. Il mio obiettivo è quello di ricompattare la famiglia sociale riportando serenità e armonia. Continueremo a fare eventi culturali ad ampio raggio e cercherò di tenere riunioni periodiche con i consoci per monitorare la situazione».

Avete un'attività sociale anche esterna?

«Nei confronti dell'esterno abbiamo sempre avuto un'attività molto importante, come la sottoscrizione di protocolli con le scuole. Ospitiamo nei nostri corsi di nuoto ragazzi disagiati. Il 27 marzo presenteremo il progetto "salute" che abbiamo sottoscritto con il Comune di Napoli che riguarda le donne operate al seno che verranno da noi a nuotare come rieducazione dopo l'intervento».

Un pronostico sulla finale dell' Euro Cup contro l' Acquachiara?

«Per me è un doppio derby perchè sono stato dirigente di Franco Porzio, che come atleta è nato da noi insieme al fratello Pino. Sarà una straordinaria pagina della storia del Posillipo che praticamente gioca contro se stesso perchè nell' Acquachiara giocano molti ragazzi ex rossoverdi. Voglio ricordare che abbiamo distribuito in varie squadre di A1 e A2 circa 50 ragazzi che sono cresciuti nel nostro vivaio. Per esempio l' AcquaAvion di Brusciano, che gioca in serie B, è composta da 11 nostri pallanuotisti».

Quanti soci siete?

«Circa 800 con parità di diritti in ossequio alla legge Melandri».